

Quaderno della Cultura della Legalità

Liceo scientifico
“Alessandro Antonelli”

Redatto da: Cintioli
Silvia, Digrigoli Erika,
Falcone Silvia e Mari
Valentina

SOMMARIO

SPORT E LEGALITÀ.....	3
Introduzione	3
Tifo.....	3
Doping	4
Fair play	5
Riflessioni	5
VIolenza, BULLISMO, CRIMINE ONLINE E CYBER BULLISMO	7
CORRUZIONE E COSTI SOCIALI	8
AMBIENTE, LEGALITÀ, DIRITTO ALLA SALUTE	9
FAMIGLIA, TUTELE, ABUSI.....	10
CONCLUSIONI	11
SITO-BIBLIOGRAFIA	12

Sport, legalità.

Introduzione

Nel primo incontro del progetto “Ambasciatori della Cultura della Legalità”, svoltosi il 12 dicembre 2016 al salone valente di Milano, abbiamo avuto l’opportunità di ascoltare gli interventi di dieci esperti riunitisi per illustrarci il ramo della giurisdizione che concerne lo sport.

Particolarmente coinvolgente è stato il discorso, che abbiamo deciso di approfondire, della Prof.ssa Manuela Cantoia, docente di psicologia all’Università Cattolica S.C. di Milano, la quale si è proposta di spiegare la psicologia di coloro che compiono atti illeciti in ambito sportivo, passando da chi supporta il gioco a chi ne è partecipe.

Tifo

Il tifo è un fenomeno sociale per cui un individuo od un gruppo di individui si impegnano a sostenere con vivo entusiasmo un concorrente od una squadra in un confronto sportivo.

Può essere suddiviso in due macrocategorie: il “Tifo Violento” ed il “Tifo Sano”, a seconda che le azioni compiute, volte a supportare il giocatore preferito o la squadra del cuore, comprendano o meno un’ostilità verso l’avversario mostrata con comportamenti offensivi.

Il tifoso violento, spesso un ultrà, si scontra aggressivamente contro un presunto “nemico”, e le forze dell’ordine, il cui intervento viene erroneamente associato al sostenimento dell’ avversario, vengono considerate tali.

Esistono vari metodi per risolvere il problema legato agli episodi di violenza: c’è chi sostiene un’azione di dura repressione del fenomeno e chi invece suggerisce un sorta di dialogo con la “parte buona” dei tifosi.

Più recente è la proposta di una terza via centrata sulla formazione di una “cultura della sportività” nelle giovani generazioni, attraverso una serie di azioni educative volte alla prevenzione del tifo violento. Come il progetto “Io Tifo Positivo” di Candido Cannavò.

La psicologia dei tifosi violenti

I comportamenti di violenza più estremi possono essere dovuti a:

- Ricerca di eccitazione ed emozioni forti:
Sono classificati dalla ricerca psicologica come *novelty seeker* le persone che mostrano un comportamento caratterizzato da una forte impulsività e da una ricerca continua del rischio e delle sensazioni forti. Questo atteggiamento è dovuto dalla caratteristica del cervello dell’ essere scarsamente in grado di regolare la dopamina, ciò rende particolarmente sensibili alle novità.
- Ricerca d’ identità e/o di affiliazione:
Un gruppo di tifosi dalla comune squadra del cuore costituisce una comunità la cui coesione soddisfa il proprio desiderio di appartenenza, specialmente se rafforzata da elementi rilevanti emotivamente come azioni violente od offensive.
- Ricerca di protagonismo:
Un desiderio di riconoscimento, di attenzione da parte del pubblico o dei media che nei casi più sconsiderati ed audaci porta ad assumere atteggiamenti non esemplari pur di ottenerli.
- Bisogno di sfogo:
Comportamenti offensivi, grida e atti di rabbia possono rappresentare un mezzo per riversare con aggressività un malessere represso.
- Condizionamenti sociali:
Quando gli individui interagiscono all'interno di un gruppo s’influenzano l'un l'altro fino a convergere, si viene così a formare un atteggiamento conformista che fa da sfondo all'affermazione delle norme sociali.

– Psicologia della folla:

Grazie ad un contagio emotivo l'individuo si conforma a quello che gli altri pensano o fanno, si tratta di una risposta adattiva che permette al gruppo di mantenersi coeso. Può però diventare un meccanismo disadattivo se tarpa le capacità critiche individuali, come ad esempio la razionalità.

La psicologia dei genitori

Anche l'appassionato tifo dei genitori spesso sfocia in episodi di violenza.

Sempre più frequenti sono gli episodi in cui i genitori s'inferociscono inutilmente contro l'arbitro o chiunque ostacoli il figlio rovinando non solo la partita, ma anche lo spirito del gioco.

Ogni genitore vorrebbe che il proprio figlio raggiungesse dei traguardi importanti nella vita, che fosse soddisfatto e appagato in ciò che fa, per affetto principalmente, ma non solamente.

Nel figlio vanno spesso a confluire in maniera spontanea e naturale le immagini, i sogni, le fantasie che nel corso degli anni ogni genitore ha maturato e che cerca di realizzare attraverso lui, vedendo concretizzato ciò che si desidera.

Può capitare che vengano proiettate nel figlio le proprie ambizioni ed aspirazioni per un senso di frustrazione prodotto dalla mancata realizzazione di quest'ultime.

Doping

Cos'è il doping e cosa significa doparsi? Il doping è un fenomeno per il quale persone si sottopongono a pratiche mediche senza soffrire di nessuna patologia allo scopo di modificare le proprie condizioni psicofisiche. Doparsi significa quindi utilizzare una vera e propria "spinta", spesso dagli spiacevoli effetti collaterali, intesa soprattutto dal punto di vista fisico ma anche dal punto di vista morale.

Come scrisse Michele Serra in "I dopati della domenica" su *La Repubblica*, il doping, assieme a molte altre dipendenze, costituisce una vera e propria "piaga di massa: perché non solamente gli eccellenti, i campioni, i molto sollecitati e molto osservati cedono per reggere lo spasmo del primato, o più banalmente per sopportare meglio le fatiche dello sport e della vita. Dilettanti di ogni risma, anonimi di ogni età si impasticcano e si gonfiano i muscoli o alterano in qualche modo i propri connotati fisici e psichici per sentirsi più prestanti, più notati, più ammirati."

Nonostante i controlli antidoping, l'uso illecito di sostanze e terapie dopanti è sempre più diffuso, non solamente nello sport professionistico, ma anche in quello dilettantistico ed amatoriale a causa della scarsa frequenza dei controlli.

A ricordare l'allarmante situazione è stato il direttore del dipartimento dei controlli dell'AFLD (Agence Française pour la Lutte au Dopage), Jean-Pierre Verdy:



Armstrong nel 2002, in corsa al Grand Prix du Midi Libre.

"Quello che succede tra i dilettanti è molto grave. I prodotti utilizzati sono gli stessi dei professionisti, ma vengono assunti in maniera casuale ed in quantità impressionante".

Le persone che fanno abuso di queste sostanze non adottano un sincero spirito sportivo.

Uno tra i casi più noti di abuso di doping fu quello del ciclista Lance Armstrong, emerso nell'agosto del 2012, grazie a cui vinse sette Tour De France consecutivamente dal 1999 al 2005.

La sua figura divenne sempre più celebre fino al giorno in cui una rivelazione sconvolse il mondo dello sport:

"Fu vera gloria?" "No, fu doping".

In seguito alla sbalorditiva confessione gli vennero revocati tutti i titoli vinti dal 1998, compresi i sette Tour ed il bronzo olimpico.

Non bisogna però dimenticare anche come l'ex ciclista statunitense non fosse il solo a nascondere la sua pratica illecita, anche l'UCI (l'Unione ciclistica internazionale) infatti, come egli stesso sottolinea, ne era a conoscenza.

L'accaduto è oggi fonte d'insegnamento per moltissimi sportivi.

Lo spirito sportivo è caratterizzato dal solo scopo di preservare al meglio la nostra salute mantenendo tonico il nostro corpo, divertendoci e confrontandoci senza inganni.

La cedevolezza all'utilizzo di sostanze speciali rappresenta non solo un'offesa allo spirito sportivo, ma anche la predilezione di valori futili ad una sconfitta.

Come scrisse nello stesso articolo precedentemente citato Michele Serra "In una fiala, in una pillola, nel docile arrendersi al dominio di una sostanza, è contenuta una resa perfino più grande, e più grave: la resa all'applauso degli altri come sola misura del proprio valore."

Fair play

"Il fair play è un concetto complesso che comprende e racchiude in sé una serie di valori fondamentali che non sono solo parte integrante dello sport, ma rilevanti nella vita di ogni giorno.."



CIFP logo

Questa è la definizione data dal CIFP (International Fair Play Committee) che specifica inoltre che il concetto incorpora la concorrenza leale, il rispetto, l'amicizia, lo spirito di squadra, l'uguaglianza, lo sport senza doping, il rispetto delle regole scritte e non scritte, come l'integrità, la solidarietà, la tolleranza, la cura, l'eccellenza e la gioia.

Il Fair play consiste quindi in un comportamento eticamente corretto da adottare nella pratica delle diverse discipline sportive. Lo sport è oggi un ambito nel quale le regole comportamentali vengono seriamente messe alla prova e perciò è spesso fonte di importanti insegnamenti morali che contribuiscono a rendere l'attività fisica un'esperienza positiva.

Purtroppo in ambito sportivo si verificano spesso comportamenti che non procurano il benessere di un'attività fisica condivisa od il

beneficio personale di un'attività praticata singolarmente.

Bisogna sempre ricordare come detti benefici psicologici e fisici, propri ed altrui, nello sport debbano essere la priorità da perseguire, e come, per raggiungere questo obiettivo, bisogna rispettare delle regole.

In primo luogo esistono regole scritte che vanno osservate nell'attività sportiva e che non si limitano a regolare il funzionamento di ogni specifico sport ma dettano anche principi di corretto comportamento fra atleti.

In secondo luogo ci sono regole di comportamento non scritte, anch'esse specifiche di ogni sport che possono essere ricondotte a principi generali di solidarietà, amicizia ed uguaglianza.

Perciò consideriamo migliore la traduzione del termine "Fair play" anziché in "gioco corretto" in "gioco leale".

Riflessioni

Lo sport ci fa star bene?

"Mens sana in corpore sano"

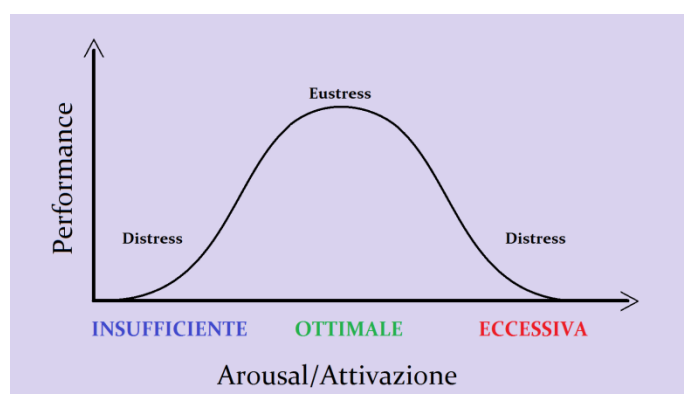
La locuzione latina, contenuta in uno scritto del poeta latino del I secolo d.C. Giovenale, ha un significato originale molto diverso dal senso che gli si attribuisce oggigiorno. Attualmente il senso è stato modificato in "In

un corpo sano c'è una mente sana". E quanto scritto da Giovenale più di duemila anni fa è stato dimostrato da diversi recenti studi che dimostrano come, dal praticare un'attività fisica, ne si tragga vantaggio fisicamente, socialmente e mentalmente.

In questi studi si è osservato che l'esercizio fisico riduce gli effetti negativi di ansia e stress, migliora l'autostima, aumenta il volume della zona cerebrale fondamentale nei processi di memorizzazione detta ippocampo nei bambini in crescita e, negli adulti, aiuta a preservarne il volume offrendo quindi protezione dalla neuro-degenerazione associata a rischio genetico per la malattia di Alzheimer.

Eppure, nonostante i molteplici aspetti positivi derivanti dallo sport, possono verificarsi casi in cui questo produce effetti negativi. Non bisogna dimenticare lo stress raggiunto dagli atleti professionisti i quali sono sottoposti ad allenamenti spossanti, ma soprattutto alla pressione del pubblico.

Si tratta in realtà non più di un problema la cui causa è lo sport, ma della fragilità della psiche umana, della capacità di gestire le nostre emozioni in momenti in cui queste potrebbero incidere negativamente sulla nostra performance.



In psicologia fisiologica il termine "arousal" (dall'inglese eccitazione, risveglio) indica l'intensità dell'attivazione psicofisiologica di un organismo. Questa è strettamente in rapporto con la riuscita di una buona prestazione.

La relazione tra livello di attivazione e prestazione è rappresentata dalla Teoria di Yerkes e Dodson (1908). Questa teoria afferma che il livello della prestazione segue l'andamento di una U rovesciata.

Si vince per gli altri o per se stessi? "Vincere perché tutti dicono che si è bravi o perché si sa di essere bravi?"

In qualsiasi competizione al desiderio di confronto personale, a meno che già non si pratichi lo sport per sollecitazione di altri, non può non aggiungersi una pressione esterna da parte di un pubblico di fans, parenti, amici, media ...

In qualunque dei casi sopracitati è fondamentale che, anche quando la pressione esterna diventa insopprimibile, venga sempre data maggiore importanza al diritto dell'atleta di non seguire la volontà altrui affinché possa perseguire l'atteggiamento che lo ha portato a praticare sport

Allora come dev'essere visto lo sport? Si tratta ancora di un'esperienza in grado di arricchire lo spirito e la mente oppure ormai è diventato soltanto un circolo vizioso di violenza e corruzione?

Lo sport, in quanto fenomeno socio-economico, contribuisce all'abbattimento di problemi che coinvolgono le nostre istituzioni; come quelle dell'emarginazione razziale, dei pregiudizi ed anche delle ingiustizie e delle iniquità. Per questo motivo lo sport è un'esperienza formativa nella quale ogni sportivo deve essere trattato equamente secondo accordi e regolamenti che gli consentono di confrontarsi a livelli persino internazionali.

Quando anche uno solo dei partecipanti trasgredisce un regolamento la competizione perde significato poiché non più attinente alle motivazioni sportive.

Per evitare che le persone vengano truffate ed affinché vengano riconosciute le vere capacità dei concorrenti è necessario controllare continuamente che vengano rispettate le disposizioni che consentono di praticare sport correttamente e proibiscono stratagemmi antisportivi.

Violenza, bullismo, crimine online e cyber bullismo

Corruzione e costi sociali

Ambiente, legalità, diritto alla salute

Famiglia, tutele, abusi

Conclusioni

Cita prosopopea delle leggi di Socrate?

Sitografia

- **www.oasport.it**
(<http://www.oasport.it/2013/08/senato-francese-doping-i-dilettanti-peggio-dei-professionisti/>)
- **psicologiaeanima.it**
(<http://psicologiaeanima.it/mamma-papa-lezione-fair-play/>)
- **www.lescienze.it**
(http://www.lescienze.it/news/2008/12/30/news/voglia_di_emozioni_forti_una_questione_di_dopamina-577099/)
- **www.psicologopadova-robertogava.it**
<http://www.psicologopadova-robertogava.it/psicologia-dello-sport-relazione-arousal-prestazione-sportiva.htm>
- **www.iotifopositivo.it**
<http://www.iotifopositivo.it/il-progetto/>
- **Wikipedia.org**

Bibliografia

- Mabel Bocchi, *Lo studio rende al massimo se si fa attività fisica*, Corriere della Sera, 04 settembre 2011.

Immagini

- <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=21196849>
Sujet:De Lance Armstrong 2002 am "Midi Libre" Source:Eege Foto vum [de:Benutzer:Hase](#) CC BY-SA 1.0
- http://www.fairplayinternational.org/images/news/CIFP%20logo_white_cmyk.jpg
CIFP logo_white_cmyk.jpg (immagine JPEG, 709 × 671 pixel):